

Commissioni riunite
5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)
e V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**ATTIVITA' CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEL
DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 1991-1993**

Roma, 7 giugno 1990

L'economia italiana

Nel decennio trascorso, l'economia italiana ha conseguito importanti progressi e le prospettive permangono favorevoli per l'anno in corso. L'attività produttiva continua a espandersi a un ritmo del 3 per cento, favorita dal perdurare di un'intensa attività di investimento. L'inflazione è in diminuzione e il suo tasso, a distanza di dodici mesi, si è collocato nel maggio scorso sul 5,7 per cento. L'occupazione fa registrare ulteriori aumenti; il tasso di disoccupazione dà segni di miglioramento: esso è sceso all'11,5 per cento a gennaio. Per effetto dell'azione correttiva avviata dal Governo nel mese di maggio, il fabbisogno pubblico dell'anno non dovrebbe discostarsi significativamente dai valori inizialmente programmati. La liberalizzazione valutaria è stata accolta con favore dai mercati. In questa prima parte del 1990 la lira si è costantemente mantenuta al margine superiore della banda di fluttuazione, segnalando la fiducia dei mercati internazionali circa le prospettive di sviluppo e di stabilità della nostra economia.

I tassi d'interesse tendono a diminuire, quale riflesso del calo dell'inflazione e degli effetti positivi indotti dall'ingresso della lira nella banda stretta dello SME. Il 19 maggio è stato ridotto al 12,50 per cento il tasso ufficiale di sconto. Il rendimento medio lordo all'emissione dei BOT, dopo aver raggiunto un picco del 13,7 per cento nel

novembre scorso, ha seguito una tendenza alla diminuzione; negli ultimi mesi la discesa si è fatta più rapida: tra la fine di marzo e quella di maggio il rendimento dei BOT è sceso dal 13,2 all'11,8 per cento.

In base alle previsioni formulate dagli organismi internazionali, nel prossimo triennio lo sviluppo del reddito dei paesi industrializzati dovrebbe collocarsi intorno al 3 per cento. Il commercio mondiale dovrebbe continuare a espandersi a ritmi sostenuti. Politiche monetarie e di bilancio meglio coordinate possono contemperare l'obiettivo di espansione dell'attività produttiva con quello del contenimento dei prezzi.

Gli eventi nei paesi dell'Europa centro-orientale e, soprattutto, il processo di integrazione comunitaria aprono nuove prospettive per i paesi della CEE, ma presentano aree di rischio per quelle economie che non si ponessero nelle condizioni di affrontare con successo la crescente competizione internazionale.

Affinché l'Italia possa trarre beneficio dalle opportunità che il contesto internazionale offre è necessario che vengano eliminati i principali elementi di debolezza che permangono nell'economia. Occorre rimuovere i rischi di instabilità insiti nell'accumularsi del debito pubblico, oggi accentuati dalla maggior rapidità con cui turbolenze esterne possono trasmettersi al mercato interno. La moderazione nell'evoluzione dei redditi nominali e un incisivo sforzo per conseguire più elevati livelli di produttività sono condizioni per annullare il divario di inflazione che ancora ci separa dagli altri principali paesi e avviare a soluzione i nodi strutturali del Mezzogiorno e della disoccupazione.

Anche ipotizzando una dinamica molto contenuta dei

costi unitari dei fattori produttivi diversi dal lavoro, l'obiettivo di ridurre l'inflazione al 3,5 per cento nel 1993 richiede, in particolare, che la crescita delle retribuzioni lorde pro capite, muovendo dagli attuali ritmi del 7-8 per cento, si avvicini a quella consentita dal tasso di inflazione programmato e dalla crescita della produttività stimabile, per l'intero sistema economico, intorno al 2 per cento all'anno.

La questione centrale dell'economia italiana resta il risanamento dei conti pubblici, condizione necessaria per una crescita equilibrata e per tenere il passo con le economie più stabili nella costruzione europea.

Il riassorbimento del disavanzo corrente dello Stato, pari al 5,7 per cento del prodotto interno nel 1989, consentirebbe, oltre che di innescare un circolo virtuoso di riequilibrio, di ridurre il costo e di accrescere la disponibilità del credito per il finanziamento degli investimenti, indispensabili per il conseguimento di più elevati livelli di produttività. La politica monetaria potrà assecondare la discesa dei tassi di interesse che nelle condizioni delineate tenderebbe a configurarsi: il differenziale tra i tassi italiani e quelli prevalenti sui mercati esteri dovrebbe gradualmente ridursi, come viene messo in rilievo nello stesso Documento del Governo.

L'azione correttiva della finanza pubblica e le linee di politica economica definite nel Documento del Governo sono coerenti, a nostro giudizio, con gli obiettivi macroeconomici ivi indicati. Nel contesto internazionale sopra delineato appare possibile innalzare gradualmente il tasso di crescita del prodotto al 3,5 per cento nel 1993 e compiere ulteriori, significativi passi nel rientro dall'inflazione, tendendo ad annullare il differenziale che

ci separa dai più stabili paesi della CEE.

La necessità di rafforzare la manovra correttiva

Il Governo ha opportunamente ritenuto necessario rafforzare l'azione diretta a correggere gli squilibri della finanza pubblica. A nostro giudizio, vari fattori rendono indispensabile tale rafforzamento; tra questi vi sono:

- a) la constatazione che i progressi fatti non sono stati sufficienti a ridurre il divario con gli altri paesi per ciò che concerne lo stato della finanza pubblica; in assenza di incisivi interventi, tale divario tenderebbe anzi ad ampliarsi;
- b) la necessità di compensare il più alto livello dei saggi di interesse rispetto a quello ipotizzato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1990-92.

Con riferimento al primo aspetto, un raffronto dei nostri conti pubblici con quelli degli altri principali paesi della CEE mostra che il divario esistente nell'incidenza del disavanzo complessivo è rimasto pressoché immutato rispetto alla fine degli anni settanta. Dato il permanere di un elevato divario nei flussi, il differenziale nel peso della consistenza del debito si è aggravato.

Tra il 1979 e il 1989 l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (quale emerge dalla contabilità nazionale) in rapporto al prodotto interno è lievemente aumentato sia in Italia sia in Francia; nella Germania federale è sceso di due punti; nel Regno Unito si è passati da un disavanzo del 3,3 per cento del PIL a un avanzo dell'1,7 per cento. Se si fa riferimento al disavanzo

primario, in Italia esso è sceso di tre punti e mezzo, attestandosi sull'1,2 per cento nel 1989; ma miglioramenti notevoli sono stati conseguiti anche dagli altri principali paesi della CEE dove tale saldo è diventato positivo. L'Italia è ormai l'unico tra i principali paesi europei in cui permane un disavanzo primario.

Da noi, alla forte crescita della pressione fiscale degli anni ottanta, si è accompagnato, a differenza degli altri principali paesi della CEE, un notevole aumento dell'incidenza della spesa pubblica.

In Italia infatti la pressione fiscale è cresciuta di quasi dieci punti, passando dal 29,2 per cento nel 1979 al 38,8 nel 1989, quando risultava inferiore di poco più di due punti percentuali rispetto a quella media dei tre principali paesi della CEE. Come spiegato nel Documento del Governo, la differenza riflette la minore incidenza nel nostro paese dell'imposizione indiretta, a sua volta da ricondurre al maggior grado di evasione, di elusione e di erosione delle basi imponibili, piuttosto che a un più basso livello delle aliquote.

L'incidenza delle erogazioni, al netto degli interessi, da noi è salita dal 36,1 per cento del prodotto interno nel 1979 al 42,7 nel 1989. Negli altri principali paesi della CEE tale incidenza è diminuita; la media dei valori riscontrati nella Germania federale, in Francia e nel Regno Unito, inizialmente più elevata che in Italia, è scesa al di sotto del livello nel frattempo raggiunto dal nostro Paese.

Come risultato dell'andamento delineato, si è ampliata la divergenza nel peso del debito sul prodotto: in Italia esso è cresciuto dal 61 per cento nel 1979 al 98 per

cento nel 1989; negli altri principali paesi della CEE la sua crescita è risultata assai minore, ovvero, come nel Regno Unito, si è avuta una significativa diminuzione.

Differenze rilevanti permangono anche nella qualità dei servizi resi e nell'efficienza dei loro processi di produzione. Indagini condotte da vari enti e istituti di ricerca italiani segnalano disfunzioni e carenze in importanti settori dell'attività pubblica e, più in generale, notevoli divergenze rispetto ai livelli medi europei.

Il confronto internazionale pone quindi in luce l'esigenza di uno sforzo massiccio per avvicinare l'Italia ai principali paesi della Comunità sotto il profilo sia degli equilibri della finanza pubblica, sia dell'efficacia dei servizi resi.

Il riaccuirsi dell'inflazione in Italia e l'aumento dei tassi di interesse nei principali paesi industriali a partire dall'autunno non hanno consentito nel 1989 la programmata discesa dei nostri tassi sui titoli pubblici. I mutamenti intervenuti nello scenario internazionale fanno temere che non si possa conseguire nei prossimi anni l'obiettivo di ricondurre i saggi di interesse al livello della crescita del prodotto, come ipotizzato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1990-92. Vari fattori tendono a mantenere alti i tassi internazionali. Tra questi, la scarsità di risparmio disponibile per far fronte alla maggiore domanda per investimenti che deriverà in particolare dall'unificazione tedesca e dall'apertura dei mercati dei paesi dell'Europa centro-orientale. Dato l'alto livello di utilizzo della capacità produttiva esistente nei paesi industriali, potrebbero emergere tensioni inflazionistiche e orientamenti più restrittivi delle politiche monetarie.

Tuttavia tra le autorità dei principali paesi sta maturando il convincimento che alla base degli elevati tassi di interesse vi sia anche un eccessivo affidamento alla politica monetaria per contenere le pressioni della domanda sui prezzi. Se tale convincimento si tradurrà in un più incisivo ricorso alle politiche fiscali e di bilancio, per incrementare il risparmio e contenere la domanda aggregata, nei prossimi anni sarà possibile conseguire la ricercata riduzione dei tassi di interesse reali.

L'azione di riequilibrio dei conti pubblici

I principali obiettivi programmatici per il periodo 1990-1993 contenuti nel Documento del Governo possono essere così riassunti:

1. Anticipare il conseguimento di un avanzo primario, pari allo 0,6 per cento del prodotto interno, al 1991 (in precedenza previsto per il 1992) e accrescere tale avanzo dell'1 per cento del prodotto nel 1992 e nel 1993, quando esso raggiungerebbe il 2,55 per cento del PIL.
2. Ridurre il peso del fabbisogno sul prodotto interno dal 10,7 per cento previsto nel 1990 al 9,4 nel 1991, all'8,2 nel 1992 e al 6,4 nel 1993. Il peso del disavanzo corrente si ridurrebbe dal 5,4 per cento previsto nel 1990, al 4,2 nel 1991, per flettere ulteriormente al 3,1 nel 1992 e all'1,4 per cento nel 1993.
3. Assicurare così l'inversione della tendenza ascendente del peso del debito pubblico sul prodotto interno a partire dal 1993.

Per raggiungere questi risultati entro il 1993 la

manovra correttiva prevede, rispetto alle tendenze in atto, provvedimenti volti a ottenere:

1. maggiori entrate tributarie e contributive pari, a fine periodo, al 2,6 per cento del prodotto interno (3,1 per cento con l'adeguamento delle accise al tasso di inflazione);
2. una riduzione della spesa al netto di quella per interessi pari al 2,1 per cento del prodotto interno, di cui 1,4 per la parte corrente e 0,7 per quella in conto capitale;
3. introiti, dell'ordine dello 0,4 per cento del prodotto interno, derivanti da dismissioni di beni patrimoniali, in ciascun anno del triennio 1991-1993.

Implicite nelle valutazioni tendenziali sono la graduale discesa dell'inflazione al 3,5 per cento nel 1993 e una riduzione dei tassi di interesse nominali di mercato in linea con quella dell'inflazione. Il quadro programmatico prevede un ulteriore calo dei tassi di interesse sul debito pubblico per effetto della diminuzione dei disavanzi e del connesso premio al rischio. Ne deriverebbe complessivamente un ridimensionamento, rispetto alle ipotesi tendenziali, della spesa per interessi pari a due punti del PIL a fine periodo.

Gli obiettivi fissati nel Documento del Governo sono giustamente ambiziosi, implicano scelte difficili. Tuttavia il loro conseguimento è necessario per scongiurare rischi di instabilità e per consentire al nostro Paese di partecipare a pieno titolo con gli altri partners comunitari alla costruzione europea. L'integrazione economica e finanziaria restringe sempre più i margini di manovra delle politiche monetarie nazionali e rende sempre più urgente il

riequilibrio dei conti pubblici. Il Comitato dei governatori della CEE avvierà già da quest'anno un più stretto coordinamento dell'impostazione delle politiche monetarie finalizzato alla stabilità dei prezzi, dando così concretezza alla prima fase dell'Unione economica e monetaria.

L'analisi della composizione della manovra indicata nel Documento del Governo solleva due ordini di problemi, tra loro strettamente connessi: la sostenibilità del livello della pressione fiscale programmata e l'urgenza delle azioni dirette a modificare strutturalmente il tasso di crescita della spesa.

Nell'innalzamento della pressione fiscale difficoltà potrebbero sorgere dalla restituzione completa e automatica del drenaggio fiscale, da misure di armonizzazione tributaria nei paesi comunitari, che potrebbero implicare perdite di gettito, e dalla revisione degli oneri "impropri" gravanti sulle imprese.

Va rilevato inoltre che i provvedimenti di bilancio adottati nel 1990 dovrebbero innalzare la pressione fiscale a un livello inferiore solo di qualche decimo di punto a quello medio della Germania federale, della Francia e del Regno Unito. Poiché la pressione fiscale in quei paesi è in lieve diminuzione, il suo ulteriore innalzamento di 2,1 punti percentuali in Italia nel triennio 1991-1993 porterebbe l'aggregato circa due punti al di sopra di quello medio di detti paesi.

D'altra parte, è da ritenere che l'aumento programmato della pressione fiscale possa essere conseguito soprattutto riducendo gli ampi margini di evasione, di

elusione e di erosione delle basi imponibili oggi esistenti. Ulteriori inasprimenti fiscali oltre a quelli programmati appaiono difficilmente perseguibili.

Queste considerazioni sottolineano l'urgenza di porre in essere interventi in grado di ridimensionare la spesa, moderandone la crescita. L'urgenza deriva anche dai tempi, relativamente lunghi, occorrenti per ottenere risultati apprezzabili sulle erogazioni: non è infatti da ritenere che si possa ridurre in misura significativa l'attuale livello di servizi e prestazioni: è perciò necessario moderare, soprattutto, la dinamica delle nuove occorrenze. Per conseguire gli obiettivi indicati nel Documento del Governo occorre definire i necessari provvedimenti correttivi delle norme che regolano i vari settori di spesa (previdenza, sanità, finanza locale), seguendo le linee tracciate nel Documento stesso.

Un contributo al risanamento potrà provenire da una riforma del processo di formazione del bilancio dello Stato e della sua struttura, che consenta una riconsiderazione della parte discrezionale della spesa in funzione degli obiettivi perseguiti. Nella spesa in conto capitale, le risorse disponibili andrebbero concentrate nella realizzazione di opere in grado di dare un significativo apporto al miglioramento delle infrastrutture al servizio della produzione.

E' necessario inoltre che all'azione correttiva dei disavanzi si accompagnino interventi diretti ad accrescere l'efficienza dei processi produttivi nei servizi pubblici e la loro efficacia nel soddisfacimento dei bisogni della collettività. Importante al riguardo potrebbe essere una ridefinizione della linea di demarcazione tra "pubblico" e "privato" nella nostra economia.

Politica monetaria e tassi di interesse nel resto dell'anno

Il recente rafforzamento della manovra correttiva del fabbisogno del 1990 e la discesa dell'inflazione hanno già consentito significative riduzioni dei tassi di interesse. Il loro calo continua a essere favorito dalla fiducia nella stabilità della lira e dall'afflusso di fondi dall'estero. Entro la fine dell'anno, se il disavanzo sarà contenuto nei limiti indicati e i comportamenti delle parti sociali saranno coerenti con la discesa dell'inflazione, non è impossibile conseguire risultati migliori di quelli ipotizzati nel Documento del Governo, che prevede per il dicembre del 1990 un tasso di interesse medio sui BOT dell'ordine dell'11,5 per cento.

La crescita della moneta (M2) si è mantenuta fino ad aprile in prossimità del valore centrale della fascia obiettivo del 6-9 per cento. Nei prossimi mesi, spinte a un più rapido accrescimento della massa monetaria potrebbero manifestarsi qualora le banche, per sostenere l'espansione degli impieghi, non riducessero i tassi passivi in linea con l'ipotizzata flessione del rendimento dei titoli di Stato. L'evoluzione del quadro macroeconomico dal settembre scorso conferma la validità dell'obiettivo monetario allora indicato, che la Banca centrale è impegnata a perseguire.

L'evoluzione del credito al settore non statale dovrebbe rimanere nei limiti del 12 per cento, come indicato nel settembre scorso al CIPE. La crescita degli impieghi bancari si va riavvicinando a quella dei depositi; questa tendenza è favorita dall'assottigliarsi del portafoglio titoli delle banche: per alcuni istituti, la dimensione del portafoglio si è ormai ridotta a un minimo tecnico e

l'andamento della raccolta è tornato a essere un vincolo per l'ulteriore crescita dei prestiti. Peraltro, tra i vari effetti che conseguono dalla liberalizzazione valutaria, vi è anche la graduale perdita di significatività della distinzione tra credito interno e credito dall'estero; in questi mesi, prosegue a ritmo intenso la crescita del credito concesso a operatori residenti dalle filiali estere delle nostre banche.

* * *

In conclusione, ritengo che l'economia italiana, per la sua forza, sia in grado di sostenere l'onere dell'aggiustamento programmato, senza correre rischi di rallentamento produttivo, ma anzi vedendo rafforzate le sue prospettive di sviluppo nel medio termine. Va infatti posto in rilievo che la spesa corrente non solo terrebbe il passo con l'inflazione, ma crescerebbe in termini reali del 2 per cento all'anno nel periodo 1991-1993. Il ridimensionamento della spesa in conto capitale troverebbe compenso in un aumento degli investimenti privati stimolati dalla riduzione dei tassi di interesse e dal consolidarsi delle aspettative di crescita.

Il riequilibrio della finanza pubblica, integrandosi con un'azione coerente di politica economica, potrà rafforzare le prospettive di crescita della nostra economia, consentendo al Paese di utilizzare appieno le elevate potenzialità di cui dispone.

(miliardi di lire)

| V O C I | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 |
|---|---------------|---------------|---------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Titoli a medio e a lungo term.sul merc | 5.727 | 23.429 | 66.968 | 55.942 | 83.647 | 77.099 | 52.363 | 54.703 | 49.728 |
| BOT E BTE sul mercato | 28.234 | 29.039 | 10.377 | 14.918 | -1.878 | 8.369 | 32.239 | 47.941 | 45.750 |
| Raccolta dell'amministrazione postale | 2.591 | 3.683 | 4.939 | 6.365 | 9.067 | 11.267 | 12.917 | 10.996 | 15.076 |
| Impieghi degli istituti di credito | 1.035 | 5.276 | 5.744 | 8.830 | -2.211 | 1.530 | 3.428 | 4.885 | 7.352 |
| in favore di: enti ammin. centrale | 819 | 783 | -139 | 10 | -89 | -199 | -96 | 1.300 | 1.198 |
| enti di previdenza | -1.255 | 242 | 225 | 755 | -2.203 | 66 | 470 | 545 | -684 |
| enti locali (2) | 1.506 | 3.187 | 3.486 | 6.769 | 281 | 1.013 | 1.429 | 1.028 | 3.041 |
| aziende autonome | -68 | 1.065 | 2.059 | 1.315 | -307 | 597 | 1.611 | 1.907 | 3.715 |
| aziende municipalizz. | 33 | -1 | 113 | -19 | 107 | 52 | 14 | 105 | 82 |
| Altri debiti interni | 79 | 160 | 209 | 232 | 58 | 24 | 144 | 137 | 139 |
| Debiti esteri | 2.515 | 2.570 | 1.298 | 2.353 | 3.031 | 872 | 6.029 | 4.188 | 8.554 |
| TOTALE | 40.180 | 64.156 | 89.535 | 88.639 | 91.714 | 99.160 | 107.120 | 122.850 | 126.600 |
| Debiti verso BI - UIC | 13.692 | 12.589 | 1.259 | 13.726 | 27.479 | 10.980 | 7.020 | 2.645 | 6.906 |
| di cui: c/c di tesoreria prov.le | 6.186 | 6.598 | -8.622 | 18.554 | 6.340 | 4.525 | 9.274 | 4.331 | 1.842 |
| FABBISOGNO DEL SETTORE PUBBLICO | 53.872 | 76.745 | 90.794 | 102.365 | 119.193 | 110.140 | 114.140 | 125.495 | 133.506 |
| FABBISOGNO ESCLUSE REGOLAZ. DEBITI | 52.072 | 75.045 | 90.794 | 102.365 | 112.693 | 109.690 | 113.890 | 125.445 | 132.906 |
| (in % del PIL) | (11,2) | (13,8) | (14,3) | (14,1) | (13,9) | (12,2) | (11,6) | (11,6) | (11,2) |
| FABBISOGNO ESCLUSE REGOLAZ. DEBITI | 23.295 | 35.737 | 42.765 | 43.025 | 46.341 | 32.289 | 34.719 | 35.673 | 24.797 |
| E INTERESSI | | | | | | | | | |
| (in % del PIL) | (5,0) | (6,6) | (6,8) | (5,9) | (5,7) | (3,6) | (3,6) | (3,3) | (2,1) |

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. (2) Compresi, dal 1986, i crediti erogati dai tesorieri agli enti inclusi nella tesoreria unica iscritti dalle aziende di credito, nelle more delle regolazioni, nella voce "Depositi presso il Tesoro - vincolati".

CONSISTENZA DEL DEBITO PUBBLICO (1)
(valori nominali in miliardi di lire e composizione percentuale)

Tav. 2

| V O C I | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989 |
|--|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|----------------------------|----------------------------|
| Titoli a medio e a lungo term.sul merc di cui: presso istituti di credito | 55.802 32.648 | 80.895 48.420 | 149.876 82.690 | 207.892 98.699 | 294.961 131.449 | 374.454 133.512 | 429.752 137.753 | 483.510 138.332 | 535.120 131.220 |
| BOT E BTE sul mercato di cui: presso istituti di credito | 98.357 39.857 | 127.395 56.972 | 137.772 51.544 | 152.691 44.879 | 150.814 26.689 | 159.187 30.624 | 191.427 26.271 | 239.318 23.579 | 284.976 22.499 |
| Raccolta dell'amministrazione postale | 35.639 | 39.322 | 44.261 | 50.626 | 59.693 | 70.960 | 83.877 | 94.873 | 109.949 |
| Impieghi degli istituti di credito | 18.780 | 24.056 | 29.800 | 38.630 | 36.418 | 37.948 | 41.376 | 45.535 | 52.887 |
| in favore di: enti ammin. centrale | 2.045 | 2.828 | 2.689 | 2.699 | 2.609 | 2.411 | 2.315 | 3.614 | 4.813 |
| enti di previdenza | 1.213 | 1.455 | 1.680 | 2.435 | 232 | 298 | 768 | 1.348 | 664 |
| enti locali (2) | 14.672 | 17.859 | 21.345 | 28.114 | 28.395 | 29.408 | 30.837 | 31.025 | 34.066 |
| aziende autonome | 445 | 1.511 | 3.570 | 4.885 | 4.578 | 5.175 | 6.785 | 8.694 | 12.409 |
| aziende municipalizz. | 405 | 403 | 516 | 497 | 605 | 657 | 671 | 853 | 935 |
| Altri debiti interni | 1.779 | 1.938 | 2.147 | 2.379 | 2.437 | 2.461 | 2.606 | 2.743 | 2.881 |
| Debiti esteri | 6.578 | 9.731 | 12.545 | 16.408 | 18.435 | 17.619 | 23.536 | 28.763 | 35.032 |
| TOTALE | 216.935 | 283.337 | 376.401 | 468.626 | 562.758 | 662.629 | 772.574 | 894.741 | 1.020.845 |
| Debiti verso BI - UIC | 66.555 | 78.670 | 79.630 | 92.863 | 120.286 | 130.954 | 137.968 | 140.522 | 147.474 |
| di cui: titoli a medio e a lungo termine | 29.647 | 28.891 | 30.393 | 36.367 | 45.083 | 52.681 | 53.975 | 58.104 | 66.203 |
| Titoli a breve termine | 8.099 | 12.086 | 12.670 | 6.641 | 21.658 | 23.056 | 18.551 | 13.273 | 10.291 |
| c/c di tesoreria prov.le | 25.312 | 31.910 | 23.288 | 41.842 | 48.182 | 52.707 | 61.981 | 66.312 | 68.155 |
| altri debiti | 3.497 | 5.783 | 13.280 | 8.013 | 5.363 | 2.511 | 3.461 | 2.834 | 2.826 |
| TOTALE GENERALE (in % del PIL) | 283.490 (61,1) | 362.007 (66,4) | 456.031 (72,0) | 561.489 (77,2) | 683.044 (84,0) | 793.583 (88,4) | 910.542 (93,0) | 1.035.263 (95,6) | 1.168.319 (98,3) |
| Composizione percentuale | | | | | | | | | |
| Titoli a medio e lungo termine sul mer | 19,7 | 22,4 | 32,9 | 37,0 | 43,2 | 47,2 | 47,2 | 46,7 | 45,8 |
| BOT E BTE sul mercato | 34,7 | 35,2 | 30,2 | 27,2 | 22,1 | 20,1 | 21,0 | 23,1 | 24,4 |
| Raccolta dell'amministraz. postale | 12,6 | 10,9 | 9,7 | 9,0 | 8,7 | 8,9 | 9,2 | 9,1 | 9,4 |
| Impieghi degli istituti di credito | 6,6 | 6,6 | 6,5 | 6,9 | 5,3 | 4,8 | 4,5 | 4,4 | 4,5 |
| Altri debiti interni | 0,6 | 0,5 | 0,5 | 0,4 | 0,4 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0,3 |
| Debiti esteri | 2,3 | 2,7 | 2,7 | 2,9 | 2,7 | 2,2 | 2,6 | 2,8 | 3,0 |
| Debiti verso BI - UIC | 23,5 | 21,7 | 17,5 | 16,6 | 17,6 | 16,5 | 15,2 | 13,6 | 12,6 |

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. (2) Compresi, dal 1986, i crediti erogati dai tesoreri agli enti inclusi nella tesoreria unica iscritti dalle aziende di credito, nelle more delle regolazioni, nella voce "Depositi presso il Tesoro - vincolati".

Pubblica Amministrazione:INDEBITAMENTO NETTO(+) O ACCREDITAMENTO NETTO(-) (*)
(in % del PIL)

| | 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989(**) |
|---------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|----------|
| Belgio | 7,1 | 9,0 | 12,6 | 10,9 | 11,2 | 9,1 | 8,6 | 8,8 | 7,0 | 6,5 | 6,2 |
| Danimarca | 1,7 | 3,3 | 6,9 | 9,1 | 7,2 | 4,1 | 2,0 | -3,5 | -1,8 | -,4 | -,5 |
| Francia | ,8 | ,0 | 1,9 | 2,8 | 3,2 | 2,8 | 2,8 | 2,9 | 2,5 | 1,6 | 1,7 |
| Germania Occ. | 2,6 | 2,9 | 3,7 | 3,3 | 2,5 | 1,9 | 1,1 | 1,3 | 1,8 | 2,0 | ,3 |
| Grecia | ... | ... | 11,0 | 7,7 | 8,3 | 10,0 | 13,8 | 11,6 | 9,9 | 14,3 | 14,5 |
| Irlanda | 11,4 | 12,7 | 13,4 | 13,7 | 11,6 | 9,6 | 11,1 | 11,0 | 8,9 | 3,4 | 4,6 |
| Italia | 9,7 | 8,5 | 11,4 | 11,3 | 10,6 | 11,6 | 12,5 | 11,7 | 11,1 | 10,9 | 10,2 |
| Lussemburgo | -1,2 | -,1 | 2,9 | ,5 | -2,6 | -3,4 | -4,5 | -2,5 | -2,7 | -2,6 | -2,5 |
| Olanda | 3,7 | 4,0 | 5,5 | 7,1 | 6,4 | 6,3 | 4,8 | 5,9 | 6,2 | 5,0 | 4,5 |
| Portogallo | ... | ... | 9,2 | 10,4 | 9,1 | 12,0 | 10,1 | 7,8 | 7,0 | 6,6 | 6,3 |
| Regno Unito | 3,3 | 3,4 | 2,6 | 2,5 | 3,3 | 3,9 | 2,7 | 2,4 | 1,5 | -,8 | -1,7 |
| Spagna | 1,7 | 2,6 | 3,9 | 5,6 | 4,8 | 5,5 | 7,0 | 6,1 | 3,6 | 3,2 | 3,0 |
| oooo | | | | | | | | | | | |
| MEDIE (***) | | | | | | | | | | | |
| CEE esclusa l'Italia | 2,5 | 2,7 | 3,9 | 4,2 | 4,1 | 3,9 | 3,5 | 3,3 | 2,8 | 2,0 | 1,3 |
| Francia, Germania e Regno Unito | 2,2 | 2,1 | 2,8 | 2,9 | 3,0 | 2,8 | 2,1 | 2,2 | 1,9 | 1,0 | ,1 |

(*) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e CEE.

(**) Preconsuntivo. Per l'Italia dati definitivi.

(***) Le medie sono ponderate utilizzando come pesi le quote del PIL a prezzi correnti e a parità di potere d'acquisto correnti (in dollari USA). Le medie CEE del 1979 e del 1980 escludono la Grecia e il Portogallo.

Pubblica Amministrazione:INDEBITAMENTO NETTO ESCLUSI GLI INTERESSI (*)
(in % del PIL)

| | 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989(**) |
|---------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|-------|-------|------|----------|
| Belgio | 2,1 | 3,0 | 4,8 | 1,8 | 1,9 | -,7 | -2,0 | -2,3 | -3,5 | -3,7 | -4,4 |
| Danimarca | -1,8 | -,6 | 1,6 | 3,1 | -,9 | -5,5 | -7,9 | -12,4 | -10,1 | -8,4 | -8,2 |
| Francia | -,6 | -1,5 | -,1 | ,8 | ,6 | ,1 | -,1 | ,0 | -,3 | -1,2 | -1,2 |
| Germania Occ. | ,9 | 1,0 | 1,4 | ,5 | -,5 | -1,1 | -1,9 | -1,7 | -1,1 | -,8 | -2,4 |
| Grecia | ... | ... | 7,8 | 5,1 | 4,6 | 5,4 | 8,4 | 5,9 | 2,7 | 5,5 | 5,1 |
| Irlanda | 5,2 | 6,1 | 6,0 | 4,7 | 2,3 | ,2 | ,7 | 1,2 | -1,0 | -6,3 | -4,5 |
| Italia | 4,7 | 3,2 | 5,3 | 4,2 | 3,1 | 3,6 | 4,5 | 3,2 | 3,1 | 2,7 | 1,2 |
| Lussemburgo | -2,0 | -,9 | 2,0 | -,5 | -3,7 | -4,5 | -5,6 | -3,6 | -3,8 | -3,8 | -3,5 |
| Olanda | ,5 | ,3 | 1,1 | 1,9 | ,7 | ,3 | -1,5 | -,3 | ,1 | -1,0 | -1,5 |
| Portogallo | ... | ... | 4,1 | 4,9 | 2,7 | 4,9 | 2,2 | -1,5 | -,8 | -1,1 | -1,8 |
| Regno Unito | -1,1 | -1,3 | -2,4 | -2,5 | -1,4 | -1,0 | -2,2 | -2,1 | -2,8 | -4,8 | -5,1 |
| Spagna | 1,1 | 1,9 | 3,1 | 4,6 | 3,5 | 3,5 | 3,8 | 2,3 | ,1 | -,1 | -,4 |
| oooo | | | | | | | | | | | |
| MEDIE (***) | | | | | | | | | | | |
| CEE esclusa l'Italia | ,1 | ,0 | ,8 | ,8 | ,3 | -,1 | -,7 | -1,0 | -1,3 | -2,0 | -2,5 |
| Francia, Germania e Regno Unito | -,2 | -,5 | -,2 | -,3 | -,4 | -,7 | -1,4 | -1,3 | -1,4 | -2,2 | -2,9 |

(*) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e CEE.

(**) Preconsuntivo. Per l'Italia dati definitivi.

(***) Le medie sono ponderate utilizzando come pesi le quote del PIL a prezzi correnti e a parità di potere d'acquisto correnti (in dollari USA). Le medie CEE del 1979 e del 1980 escludono la Grecia e il Portogallo.

Pubblica Amministrazione:

| | PRESSIONE FISCALE (*) | | | | | | | | | | |
|---------------------------------|-----------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|----------|
| | (in % del PIL) | | | | | | | | | | |
| | 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989(**) |
| Belgio | 42,9 | 42,0 | 42,5 | 44,0 | 43,8 | 44,9 | 44,9 | 44,4 | 44,7 | 43,9 | 43,4 |
| Danimarca | 45,3 | 46,3 | 46,3 | 45,5 | 47,3 | 48,4 | 49,9 | 51,7 | 52,6 | 52,5 | 52,6 |
| Francia | 41,0 | 42,6 | 42,6 | 43,6 | 44,2 | 45,3 | 45,2 | 44,7 | 45,1 | 44,8 | 44,8 |
| Germania Occ. | 42,3 | 42,6 | 42,5 | 42,5 | 42,1 | 42,3 | 42,6 | 42,0 | 41,9 | 41,7 | 42,1 |
| Grecia | 28,4 | 27,9 | 26,8 | 30,3 | 31,5 | 32,2 | 32,2 | 33,3 | 35,3 | 33,9 | 33,8 |
| Irlanda | 30,5 | 33,2 | 34,1 | 35,6 | 37,0 | 37,7 | 37,3 | 38,2 | 38,4 | 40,6 | 37,0 |
| Italia | 29,2 | 31,0 | 32,1 | 34,1 | 35,6 | 35,4 | 35,5 | 36,0 | 36,7 | 37,3 | 38,8 |
| Lussemburgo | 47,6 | 47,1 | 47,4 | 47,6 | 50,7 | 49,1 | 49,9 | 48,8 | 50,5 | 49,0 | 48,9 |
| Olanda | 45,1 | 46,1 | 45,4 | 45,8 | 47,1 | 45,2 | 45,1 | 45,5 | 47,8 | 48,0 | 46,3 |
| Portogallo | ... | 29,1 | 30,8 | 31,5 | 34,0 | 32,9 | 31,5 | 34,1 | 32,5 | 33,2 | 32,8 |
| Regno Unito | 33,6 | 35,2 | 37,3 | 37,7 | 37,6 | 37,5 | 37,4 | 37,3 | 36,5 | 36,6 | 36,3 |
| Spagna | 24,3 | 26,7 | 27,9 | 27,9 | 30,1 | 30,4 | 31,2 | 32,0 | 33,5 | 33,3 | 33,5 |
| oooo | | | | | | | | | | | |
| MEDIE (***) | | | | | | | | | | | |
| CEE esclusa l'Italia | 37,9 | 38,9 | 39,5 | 40,0 | 40,4 | 40,7 | 40,8 | 40,7 | 40,8 | 40,7 | 40,6 |
| Francia, Germania e Regno Unito | 39,2 | 40,3 | 41,0 | 41,4 | 41,4 | 41,8 | 41,8 | 41,4 | 41,2 | 41,1 | 41,1 |

(*) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e CEE.

(**) Preconsuntivo. Per l'Italia dati definitivi.

(***) Le medie sono ponderate utilizzando come pesi le quote del PIL a prezzi correnti e a parità di potere d'acquisto correnti (in dollari USA). La media CEE del 1979 esclude il Portogallo.

Pubblica Amministrazione:

TOTALE DELLE USCITE AL NETTO DEGLI INTERESSI (*)
(in % del PIL)

| | 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989(**) |
|---------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|----------|
| Belgio | 46,8 | 47,2 | 49,8 | 48,5 | 47,9 | 46,3 | 45,2 | 44,0 | 43,0 | 42,2 | 40,8 |
| Danimarca | 49,7 | 52,3 | 54,5 | 55,2 | 53,5 | 50,7 | 49,4 | 47,1 | 50,0 | 51,9 | 52,4 |
| Francia | 43,6 | 44,6 | 46,6 | 48,3 | 48,8 | 49,3 | 49,2 | 48,8 | 49,0 | 47,9 | 47,5 |
| Germania Occ. | 46,0 | 46,4 | 46,9 | 46,6 | 45,4 | 45,0 | 44,5 | 43,9 | 44,0 | 43,7 | 43,0 |
| Grecia | ... | ... | 36,7 | 37,1 | 37,8 | 39,7 | 42,7 | 41,2 | 39,9 | 41,2 | 40,6 |
| Irlanda | 40,2 | 43,8 | 44,4 | 45,0 | 44,4 | 42,3 | 42,6 | 43,2 | 41,5 | 38,4 | 35,8 |
| Italia | 36,1 | 36,4 | 39,7 | 40,3 | 41,1 | 41,3 | 42,8 | 42,4 | 42,5 | 42,6 | 42,7 |
| Lussemburgo | 51,7 | 54,0 | 57,6 | 54,8 | 54,0 | 51,3 | 50,7 | 51,2 | 52,7 | 51,0 | 51,1 |
| Olanda | 52,6 | 53,8 | 54,9 | 56,1 | 56,3 | 54,7 | 53,3 | 53,2 | 54,7 | 53,3 | 50,9 |
| Portogallo | ... | ... | 36,4 | 38,3 | 39,7 | 39,5 | 35,6 | 36,0 | 35,3 | 34,4 | 33,4 |
| Regno Unito | 36,7 | 38,4 | 39,4 | 39,7 | 40,2 | 40,5 | 39,4 | 38,5 | 37,0 | 34,7 | 33,7 |
| Spagna | 29,9 | 32,1 | 34,8 | 36,5 | 37,5 | 37,3 | 38,9 | 37,9 | 37,4 | 37,2 | 37,0 |
| oooo | | | | | | | | | | | |
| MEDIE (***) | | | | | | | | | | | |
| CEE esclusa l'Italia | 41,9 | 43,1 | 44,2 | 44,9 | 44,9 | 44,7 | 44,3 | 43,6 | 43,3 | 42,3 | 41,5 |
| Francia, Germania e Regno Unito | 42,3 | 43,4 | 44,6 | 45,1 | 44,9 | 45,0 | 44,4 | 43,8 | 43,4 | 42,2 | 41,5 |

(*) Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e CEE.

(**) Preconsuntivo. Per l'Italia dati definitivi.

(***) Le medie sono ponderate utilizzando come pesi le quote del PIL a prezzi correnti e a parità di potere d'acquisto correnti (in dollari USA). Le medie CEE del 1979 e del 1980 escludono la Grecia e il Portogallo.

DEBITO PUBBLICO LORDO (*)
(in % del PIL)

| | 1979 | 1980 | 1981 | 1982 | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1987 | 1988 | 1989(**) |
|---------------------------------|------|------|------|------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|----------|
| Belgio | 70,0 | 75,7 | 87,7 | 95,3 | 104,9 | 109,0 | 115,4 | 118,8 | 125,5 | 127,5 | 127,8 |
| Danimarca | 29,0 | 39,3 | 52,0 | 64,5 | 74,3 | 78,0 | 74,5 | 67,2 | 63,4 | 62,8 | 62,3 |
| Francia | 24,2 | 24,6 | 23,9 | 27,9 | 29,5 | 31,8 | 33,4 | 34,9 | 36,2 | 36,4 | 36,8 |
| Germania Occ. | 30,8 | 32,7 | 36,3 | 39,3 | 40,9 | 41,8 | 42,5 | 42,7 | 43,9 | 44,6 | 43,8 |
| Grecia | 27,6 | 27,7 | 32,8 | 36,1 | 41,2 | 49,5 | 57,9 | 58,3 | 63,3 | 71,4 | 76,5 |
| Irlanda | 75,2 | 76,8 | 81,7 | 87,2 | 97,3 | 102,1 | 105,0 | 116,5 | 119,8 | 118,0 | 114,4 |
| Italia | 61,6 | 59,0 | 61,1 | 66,4 | 72,0 | 77,2 | 84,0 | 88,4 | 93,0 | 95,6 | 98,3 |
| Lussemburgo | 14,2 | 13,8 | 14,4 | 14,5 | 14,8 | 15,0 | 14,0 | 14,1 | 12,5 | 10,4 | 9,2 |
| Olanda | 42,7 | 45,9 | 50,3 | 55,6 | 61,9 | 66,1 | 69,6 | 71,1 | 74,9 | 78,5 | 81,2 |
| Portogallo | ... | 37,1 | 46,4 | 50,0 | 56,0 | 61,4 | 69,5 | 68,7 | 71,8 | 74,4 | 76,0 |
| Regno Unito | 54,7 | 53,5 | 52,2 | 58,2 | 57,9 | 59,0 | 57,6 | 56,6 | 54,8 | 49,2 | 43,5 |
| Spagna | 16,2 | 18,2 | 22,7 | 27,9 | 34,5 | 41,2 | 46,5 | 47,5 | 47,9 | 47,5 | 46,9 |
| eeee | | | | | | | | | | | |
| MEIE (***) | | | | | | | | | | | |
| CEE esclusa l'Italia | 35,7 | 36,8 | 39,1 | 43,7 | 46,5 | 49,1 | 50,7 | 51,1 | 51,9 | 51,3 | 50,0 |
| Francia, Germania e Regno Unito | 36,2 | 36,4 | 37,0 | 41,2 | 42,4 | 43,8 | 44,3 | 44,5 | 44,9 | 43,5 | 41,5 |

(*) Fonte: Elaborazioni su dati BI e CEE.

(**) Preconsuntivo. Per l'Italia dati definitivi.

(***) Le medie sono ponderate utilizzando come pesi le quote del PIL a prezzi correnti e a parità di potere d'acquisto correnti (in dollari USA). La media CEE del 1979 esclude il Portogallo.

QUADRO TENDENZIALE
CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO (1)
 (in percentuale del PIL)

| | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 |
|-------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Entrate | | | | | | | |
| Pressione fiscale (2) | 36.26 | 36.90 | 38.39 | 40.02 | 39.90 | 39.98 | 39.92 |
| Altri incassi correnti | 4.70 | 4.44 | 4.37 | 4.47 | 4.57 | 4.57 | 4.57 |
| Totale entrate corr. | 40.96 | 41.34 | 42.76 | 44.49 | 44.47 | 44.55 | 44.49 |
| Incassi c/capitale | 0.91 | 1.06 | 1.07 | 1.09 | 1.08 | 1.05 | 1.06 |
| Totale incassi | 41.87 | 42.40 | 43.83 | 45.58 | 45.55 | 45.60 | 45.55 |
| Pagamenti | | | | | | | |
| Personale | 14.08 | 14.24 | 14.20 | 15.09 | 14.92 | 14.95 | 14.95 |
| Acquisti beni e serv. | 7.88 | 8.01 | 7.88 | 8.13 | 8.14 | 8.23 | 8.32 |
| Trasferimenti | 15.72 | 15.55 | 15.67 | 15.88 | 16.08 | 16.15 | 16.16 |
| Interessi | 8.13 | 8.35 | 9.15 | 9.86 | 10.34 | 10.73 | 10.79 |
| Altri pagamenti corr. | 1.32 | 1.46 | 1.57 | 1.53 | 1.53 | 1.50 | 1.51 |
| Totale pagamenti corr. | 47.13 | 47.61 | 48.47 | 50.49 | 51.01 | 51.56 | 51.73 |
| Pagamenti c/capitale | 5.89 | 5.86 | 6.01 | 5.96 | 6.17 | 6.35 | 6.44 |
| Saldo oper. finanz. | 0.47 | 0.51 | 0.60 | 0.74 | 0.80 | 0.72 | 0.70 |
| Totale pagamenti | 53.49 | 53.98 | 55.08 | 57.19 | 57.98 | 58.63 | 58.87 |
| Fabbisogno | 11.63 | 11.57 | 11.24 | 11.62 | 12.44 | 13.03 | 13.33 |
| Fabb. netto interessi | 3.50 | 3.22 | 2.09 | 1.76 | 2.10 | 2.30 | 2.54 |

Fonte: Documento di programmazione economico-finanziaria del maggio 1989

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(2) La pressione fiscale qui considerata è pari al rapporto fra le entrate tributarie e contributive (incluse le risorse proprie CEE) e il PIL.

QUADRO PROGRAMMATICO
CONTO CONSOLIDATO DEL SETTORE PUBBLICO (1)
(in percentuale del PIL)

Tav. 9

| | 1987 | 1988 | 1989 | 1990 | 1991 | 1992 | 1993 |
|-------------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Entrate | | | | | | | |
| Pressione fiscale (2) | 36.26 | 36.91 | 38.40 | 40.42 | 40.99 | 41.78 | 42.42 |
| Altri incassi correnti | 4.70 | 4.43 | 4.36 | 4.55 | 4.69 | 4.69 | 4.68 |
| Totale entrate corr. | 40.96 | 41.34 | 42.76 | 44.97 | 45.68 | 46.47 | 47.10 |
| Totale c/capitale | 0.91 | 1.06 | 1.07 | 1.09 | 1.48 | 1.45 | 1.41 |
| Totale incassi | 41.87 | 42.40 | 43.83 | 46.06 | 47.16 | 47.92 | 48.51 |
| Pagamenti | | | | | | | |
| Personale | 14.08 | 14.24 | 14.20 | 15.09 | 14.92 | 14.78 | 14.62 |
| Acquisti beni e serv. | 7.88 | 8.01 | 7.88 | 8.03 | 7.74 | 7.83 | 7.86 |
| Trasferimenti | 15.72 | 15.55 | 15.67 | 15.89 | 15.77 | 15.77 | 15.61 |
| Interessi | 8.13 | 8.35 | 9.15 | 9.86 | 10.02 | 9.76 | 8.96 |
| Altri pagamenti corr. | 1.32 | 1.46 | 1.57 | 1.52 | 1.47 | 1.44 | 1.44 |
| Totale pagamenti corr. | 47.13 | 47.61 | 48.47 | 50.39 | 49.92 | 49.58 | 48.49 |
| Pagamenti c/capitale | 5.89 | 5.86 | 6.01 | 5.74 | 5.85 | 5.79 | 5.73 |
| Saldo oper. finanz. | 0.48 | 0.51 | 0.59 | 0.64 | 0.80 | 0.73 | 0.70 |
| Totale pagamenti | 53.50 | 53.98 | 55.07 | 56.77 | 56.57 | 56.10 | 54.92 |
| Fabbisogno | 11.63 | 11.57 | 11.24 | 10.71 | 9.42 | 8.17 | 6.41 |
| Fabb. netto interessi | 3.50 | 3.22 | 2.09 | 0.85 | -0.60 | -1.59 | -2.55 |

Fonte: Documento di programmazione economico-finanziaria del maggio 1989

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(2) La pressione fiscale qui considerata è pari al rapporto fra le entrate tributarie e contributive (incluse le risorse proprie CEE) e il PIL.